

Lettura di preghiera del Buon Samaritano



Venite, Benedetti
del
PADRE
MIO

**Missioni Cristiane Internazionali, Chiesa Avventista
del Settimo Giorno Movimento di Riforma**

Dipartimento Opera Sociale Il Buon Samaritano Onlus delle
Missioni Cristiane Internazionali, Chiesa Avventista del Settimo
Giorno Movimento di Riforma
info@smiunicol.org
Bogotá, D. C., Colombia

Per l'Italia:
infoavventismo@gmail.com
Tortoreto, TE, Italia.

Proprietà Intellettuale

ISBN: 978-958-

Design Copertina:
Nancy Patricia Cortés Cortés, Emanuele Ciprio

Design e impostazione Grafica:
Nancy Patricia Cortés Cortés, Emanuele Ciprio

La riproduzione totale o parziale è vietata
senza l'autorizzazione degli editori.

Un ringraziamento al Dipartimento Letterario Italiano per le traduzioni

Indice

Sabato 02 luglio 2022	
Perché esistono la Povertà e il Dolore	8
<i>Ellen G. White</i>	
Sabato 09 luglio 2022	
Il nostro esempio nell'opera di Assistenza Sociale	16
<i>Fr. José Érmel Suárez Aranda</i>	
Venerdì 15 luglio 2022	
Il Buon Samaritano	24
<i>Sor. Linda Saray Porras Calderón</i>	
Sabato 16 luglio 2022	
Isaia 58: Un Precetto Divino	32
<i>Fr. Julio Alfonso Martínez</i>	
Sabato 23 luglio 2022	
La Vera Religione	37
<i>Sor. Nini Johana Carvajal Corrales</i>	
Sabato 30 luglio 2022	
'Tutte le volte che l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me'	45
<i>Fr. Stefano La Corte</i>	
Come aiutarci	52

Introduzione

“**O**ra, quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i santi angeli, allora si siederà sul trono della sua gloria. E tutte le genti saranno radunate davanti a lui; ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri. E metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il Re dirà a coloro che saranno alla sua destra: 'Venite, benedetti del Padre mio; ricevete in eredità il regno che vi è stato preparato sin dalla fondazione del mondo. Poiché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere; fui forestiero e mi accoglieste, fui ignudo e mi rivestiste, fui infermo e mi visitaste, fui in prigione e veniste a trovarmi'. Allora i giusti gli risponderanno, dicendo: 'Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? E quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato? O ignudo e ti abbiamo rivestito? E quando ti abbiamo visto infermo, o in prigione e siamo venuti a visitarti?'. E il Re, rispondendo, dirà loro: 'In verità vi dico: tutte le volte che l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me'” - Matteo 25:31,40

“Quando Gesù vide le moltitudini che gli si radunavano attorno «ne ebbe compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore che non hanno pastore». Cristo vedeva le infermità, le afflizioni, i bisogni e l'avvilimento delle turbe che si accalcavano sul suo cammino. Gli si presentavano le

necessità e le sventure dell'umanità di ogni parte del mondo. Fra nobili e plebei, fra i più onorati ed i più abietti, Egli vedeva anime desiderose di quelle benedizioni che Egli era venuto a recare. ... Oggi esistono gli stessi bisogni. Al mondo occorrono operai che come Gesù si adoperino a favore dei sofferenti e dei peccatori. C'è una moltitudine di persone da raggiungere. Il mondo è pieno di malattie, di sofferenze, di distretta e di colpe. Pieno di gente che ha bisogno di essere assistita: deboli, indifesi, ignoranti, abbruttiti” - *I tesori delle Testimonianze*, Vol. 2°, pag. 323.

“Molti suppongono che lo spirito missionario, i requisiti per svolgere l'attività missionaria, siano dei talenti e delle doti speciali elargiti ai predicatori e a qualche membro di chiesa, e che tutti gli altri debbano rimanere semplici spettatori. Mai ci fu sbaglio maggiore. Ogni cristiano autentico manifesterà uno spirito missionario, poiché essere cristiani significa essere simili a Cristo. Nessun uomo vive per se stesso e «se uno non ha lo spirito di Cristo, egli non è da lui» (Romani 8: 9). Chiunque abbia pregustato le potenze del mondo a venire, sia egli giovane o vecchio, colto o ignorante, sarà animato dallo Spirito che animava Gesù: il primo impulso del suo cuore rigenerato sarà di condurre altri al Salvatore. Quelli che non provano tale desiderio dimostrano di avere perduto il loro primo amore e dovrebbero, perciò, esaminare a fondo il loro cuore alla luce della Parola di Dio e ricercare ardentemente un nuovo battesimo dello Spirito di Cristo; dovrebbero pregare per ricevere una più profonda comprensione dell'amore sublime che Gesù manifestò per noi lasciando il regno della gloria per venire in un mondo caduto a salvare chi stava per perire” - *I tesori delle Testimonianze*, Vol. 2°, pag. 85.

Che lo studio di questo mese di preghiera ci stimoli a pregare ed a renderci conto della grande opera che sta da-

vanti a noi, da compiere sia dentro che fuori dalla chiesa. Che ogni pastore, missionario, leader, anziano, membro di chiesa possa sentire l'appello che Nostro Padre Dio ci rivolge attraverso lo studio del meraviglioso volume dal titolo 'Il Ministero della Bontà', dal quale è stata tratta la maggior parte dei contenuti di queste conferenze. Considerando poi i tempi in cui viviamo e le grandi misericordie di Dio, non siamo invogliati a donare? Certamente sì! Possa il nostro cuore ardere del primo amore mentre vediamo avvicinarsi sempre più la venuta del nostro Signore Gesù.

Per coprire i costi di produzione della presente lettura invitiamo tutti a compiere un gesto di generosità: 'Ciascuno faccia come ha deliberato nel suo cuore, non di malavoglia né per forza, perché Dio ama un donatore allegro' - 2 Corinzi 9:7. I gruppi e le chiese possono dedicare al proposito una colletta speciale.

Le date riportate sono indicative, ogni membro, gruppo o chiesa può stabilire l'ora della lettura. In un clima di unione suggeriamo il sabato pomeriggio alle ore 18:00.

*A cura del Dipartimento del Buon Samaritano
dell'Unione Colombiana ed Italiana*

Perchè esistono la Povertà e il Dolore

Ellen G. White



Il Signore Gesù disse: 'Beati i misericordiosi, perché essi otterranno misericordia'. Non c'è mai stata un'epoca in cui sia stato così necessario esercitare la misericordia come la nostra. Vediamo intorno a noi i poveri, gli afflitti, gli angosciati, i sofferenti e quelli che stanno per morire. Coloro che si sono arricchiti ci sono riusciti grazie ai talenti che Dio ha concesso loro. Ma questi talenti concessi per il bene sono stati dati loro affinché agiscano in soccorso di coloro che sono vittime della povertà. Tali doni furono dati agli uomini da Colui che manda il suo sole per illuminare la terra e fa cadere la sua pioggia sui giusti e sugli ingiusti, in maniera tale che attraverso la fertilità della terra possano acquisire abbondanza di beni per sfamare ogni loro bisogno. I campi sono stati benedetti da Dio che nella sua bontà ha 'provveduto per il povero' – *Segni dei tempi*, 13 giugno 1892.

Molti accusano Dio perché la terra è piena di miseria e di dolore; ma non è mai stata intenzione di Dio che tanta miseria dovesse esistere. Non è mai stato nel disegno divino che un uomo debba vivere nell'abbondanza, mentre altri piangono perché non hanno un pezzo di pane. Il Signore è un Dio di bontà e ha abbondantemente provveduto per i bisogni di tutti – *I tesori delle Testimonianze*, vol. 2°, p. 337 (511).

Dio ha fatto degli uomini i suoi amministratori, ed Egli non può essere ritenuto responsabile della sofferenza, della miseria, della nudità e del bisogno dell'umanità. Il Signore ha provveduto ampiamente per tutti. Egli ha dato a migliaia di uomini abbondanti ricchezze con la quali mitigare le necessità del loro prossimo. Purtroppo coloro che Dio ha scelto come suoi amministratori non hanno superato la prova e non si sono curati di alleviare i sofferenti ed i bisognosi.

Quando gli uomini che sono stati abbondantemente benedetti dal cielo con grandi ricchezze falliscono nel portare avanti i disegni di Dio e trascurano i bisogni del povero e dell'oppresso, il Signore non li gradisce e sicuramente li visiterà [con il suo castigo]. Non hanno scuse per trattenere gli aiuti che Dio ha messo a loro disposizione per darne al prossimo: così Dio viene disonorato. Il suo carattere è mal interpretato da Satana, e viene rappresentato come un giudice severo che ha piacere di far soffrire gli esseri da Lui creati. Questa falsa raffigurazione del carattere di Dio è presentata in maniera tale da sembrare vera; in questo modo, a causa della tentazione del nemico, il cuore degli uomini diventa duro nei confronti di Dio. Satana accusa Dio del male che lui stesso ha causato inducendo gli uomini a trattenere per sé le loro risorse senza dividerle con coloro che soffrono. Egli attribuisce a Dio le sue proprie caratteristiche – *Review and Herald*, 26 giugno 1894

Se gli uomini avessero fatto il loro dovere come amministratori fedeli dei beni del Signore, non ci sarebbe chi grida per il pane, né la sofferenza causata dalla miseria, né la nudità o il bisogno. L'infedeltà degli uomini è la causa dello stato di sofferenza in cui l'umanità è precipitata. Se coloro che sono scelti da Dio come suoi amministratori avessero impiegato i beni del Signore per lo scopo per il quale sono stati loro concessi, questa situazione di sofferenza non esisterebbe. Il Signore mette alla prova gli uomini

dando loro una quantità abbondante di cose buone, così come fece con l'uomo ricco della parabola. Se saremo trovati infedeli nella gestione delle ricchezze terrene, come potrà Egli affidarci le vere?

Coloro che sono rimasti fermi nella prova nel mondo, che sono stati trovati fedeli, che hanno obbedito alle parole del Signore praticando la misericordia ed utilizzando i loro mezzi per l'avanzamento del suo regno, sentiranno queste parole dalle labbra del Maestro: 'Bene, buono e fedele servitore' – *Ibidem*

Il motivo per cui Dio ha permesso che alcuni membri della famiglia umana fossero così ricchi e altri così poveri rimarrà un mistero per gli uomini fino all'eternità, a meno che non entrino nella giusta relazione con Dio e realizzino i suoi piani, invece di agire in conformità alle loro idee egoistiche – *Testimonianze per i ministri*, p. 284 (spagnolo)

Nella sua provvidenza Dio ha fatto in modo che i poveri siano sempre con noi, per consentirci di sviluppare ed esercitare costantemente nel nostro cuore gli attributi della misericordia e dell'amore. L'uomo deve coltivare la tenerezza e la compassione di Cristo; non deve allontanarsi dai sofferenti, dagli afflitti, dai bisognosi e gli angosciati – *Segni dei tempi*, 13 giugno 1892

Mentre il mondo ha bisogno di simpatia, mentre ha bisogno delle preghiere e dell'aiuto del popolo di Dio, mentre ha bisogno di vedere Cristo nella vita dei suoi seguaci, il popolo di Dio, a sua volta, ha bisogno di occasioni che sollecitino la sua simpatia, che rendano efficaci le sue preghiere e che sviluppino in esso un carattere simile a quello del divino modello.

Per procurarci queste occasioni, Dio ha messo in mezzo a noi i poveri, gli sventurati, gli ammalati e i sofferenti Essi

rappresentano l'ambasciatore di Cristo alla sua chiesa, che deve aver cura di loro come farebbe Gesù. In tal modo Dio elimina le scorie e purifica l'oro, conferendoci quella cultura del cuore e del carattere di cui abbiamo bisogno.

Il Signore potrebbe portare avanti la sua opera senza la nostra collaborazione. Egli, infatti, non dipende dal nostro denaro, dal nostro tempo e dalla nostra attività. La chiesa, però, è di gran valore agli occhi suoi: essa è lo scrigno che racchiude i suoi gioielli, è l'ovile che accoglie il suo gregge, ed Egli brama vederla senza macchia, senza difetto o cosa alcuna tale. Egli nutre per essa un amore inesprimibile. Ecco perché ci ha dato l'opportunità di lavorare per lui; ecco perché Egli accetta il nostro impegno come segno del nostro amore e della nostra fedeltà - *I Tesori delle Testimonianze*, vol. 2° - p. 328 (499)

Tanto il povero quanto il ricco sono oggetto della speciale cura ed attenzione di Dio. Se non esistesse la povertà non avremmo modo di comprendere la misericordia e l'amore di Dio, non avremmo l'opportunità di conoscere la compassione e la benevolenza del Padre celeste - *Lettera 83*, 1902

Dio ci accorda la sua benedizione perché noi, a nostra volta, la comunichiamo agli altri. Quando gli chiediamo il nostro pane quotidiano, Egli scruta il nostro cuore per vedere se quel pane lo divideremo con chi ha più bisogno di noi. Quando preghiamo: «Dio, sii placato verso di me peccatore!», Egli ci osserva per rendersi conto se usiamo misericordia con quanti avviciniamo. La prova evidente della nostra comunione con Dio è che noi siamo misericordiosi come è misericordioso il Padre nostro celeste - *I Tesori delle Testimonianze*, vol. 2° pp. 344, 345 (521)

Niente distrugge la spiritualità dell'anima più velocemente dell'egoismo e delle preoccupazioni per se stessi. Coloro che sono indulgenti con se stessi e negligenti nella

cura delle anime e dei corpi di coloro per i quali Cristo ha dato la sua vita, non si stanno nutrendo del pane della vita e non stanno bevendo l'acqua dalla fonte della salvezza. Sono secchi e senza linfa, come alberi che non portano frutto. Sono nani spirituali, che consumano per se stessi tutti i loro beni; ma, 'tutto ciò che l'uomo semina, quello raccoglierà' - *Review and Herald*, 15 gennaio 1895

I ricchi, trascurando di compiere l'opera in favore dei poveri che Dio ha comandato loro di fare, diventano più orgogliosi, si sentono autosufficienti e sono più indulgenti verso se stessi mentre il loro cuore si trasforma in pietra. Loro [i ricchi] tengono a distanza i poveri per il fatto che sono poveri ed in questo modo provocano la loro invidia e gelosia. Molti provano una profonda amarezza e sono pieni d'odio verso quelli che hanno tutto mentre loro non hanno niente.

Dio pesa le azioni, e chiunque sarà trovato infedele nella sua amministrazione e sarà intervenuto per riparare ai mali che era in suo potere di rimediare, non sarà ritenuto degno di entrare nelle corti celesti. Coloro che sono indifferenti al bisogno dei poveri saranno considerati come amministratori infedeli e classificati come nemici di Dio e dell'uomo. Quelli che si appropriano indebitamente dei mezzi che Dio ha loro affidato per soccorrere proprio coloro che hanno bisogno del loro aiuto, dimostrano di non avere comunione con Cristo, perché non manifestano la Sua tenerezza verso coloro che sono meno fortunati - *Review and Herald*, 10 dicembre 1895

Il ricco è un amministratore di Dio, e se cammina seguendo le orme di Cristo, conducendo una vita pia e umile, potrà ottenere, attraverso la trasformazione del suo carattere, un cuore docile e sottomesso. Si rende conto che i suoi possedimenti sono solo tesori presi in prestito e li custodirà come depositi sacri che gli sono stati affidati per aiutare i

bisognosi ed i sofferenti, al posto di Cristo. Quest'opera avrà la sua ricompensa nei talenti e nei ricchi tesori accumulati vicino al trono di Dio. In questo modo, il ricco può far sì che la sua vita abbia successo spirituale, come un fedele amministratore delle cose di Dio – *Manoscritto 22, 1898*

Nelle parole del Salvatore c'è anche un messaggio di conforto per coloro che soffrono afflizioni o la perdita di una persona cara. I nostri dolori non scaturiscono dalla terra. 'Non appartiene a Dio il far soffrire o provocare angoscia nei cuori dei figli degli uomini'. Quando permette che ciò accada, è perché le prove e le afflizioni 'sono utili per noi, affinché otteniamo la santificazione'. Se la affrontiamo con fede, la prova che sembra così amara e difficile da sopportare si trasformerà in benedizione. La sferzata crudele che fa avvizzire le gioie terrene ci farà volgere gli occhi al cielo. Quanti sono quelli che non avrebbero mai conosciuto Gesù, se la tristezza non li avesse spinti a cercare conforto in lui!

Le prove della vita sono gli strumenti di Dio per eliminare dal nostro carattere ogni impurità ed increspatura. Mentre ci scolpiscono, ci squadrano, ci cesellano, ci levigano e ci lucidano il processo può risultare penoso ed opprimente, mentre veniamo lavorati e schiacciati contro la ruota dell'arrotino. Ma è così che scaturisce la pietra perfettamente lavorata per occupare il suo posto nel tempio celeste. Il Signore non esegue un lavoro così consumante e pieno di attenzioni per un materiale inutile. Solo le sue pietre preziose vengono lavorate come quelle scelte per costruire un grandioso edificio.

Il Signore agirà per tutti coloro che ripongono la loro fiducia in lui. I fedeli otterranno preziose vittorie, impareranno lezioni di grande valore e trarranno grande giovamento dalle loro esperienze – *DMJ, 16, 17.*

‘E passando vide un uomo che era cieco fin dalla nascita. E i suoi discepoli lo interrogarono, dicendo: Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco? Gesù rispose: Né lui peccò, né i suoi genitori; ma è così, affinché le opere di Dio siano manifestate in lui’

Gli ebrei generalmente credevano che il peccato fosse punito in questa vita. Ogni sofferenza era considerata come la punizione di qualche errore compiuto o da colui che soffriva o dai suoi genitori. È vero che ogni sofferenza è la conseguenza della trasgressione della legge di Dio, ma questa verità era stata alterata. Satana, l'autore del peccato e delle sue conseguenze, ha indotto gli uomini a pensare che la malattia e la morte siano state volute da Dio come una punizione arbitraria del peccato. Così chi soffriva molto, colpito da qualche grave sventura, doveva portare anche il peso di essere considerato un grande peccatore

Eppure Dio aveva offerto un esempio perché il popolo non cadesse in questo errore. L'esperienza di Giobbe aveva dimostrato che l'autore della sofferenza è Satana, e che Dio la trasforma nella sua misericordia. Ma Israele non comprese quella lezione. Gli ebrei, rigettando il Cristo, commisero lo stesso errore che Dio aveva rimproverato agli amici di Giobbe

I discepoli condividevano l'opinione degli ebrei sulla relazione esistente tra peccato e sofferenza. Nel correggere questa concezione sbagliata, Gesù non spiegò le cause della sofferenza, ma ne indicò il risultato: affinché le opere di Dio fossero manifestate. Egli disse: «Mentre sono nel mondo, io son la luce del mondo» - Giovanni 9:5. Poi, dopo aver spalmato gli occhi del cieco, lo mandò alla vasca di Siloe affinché si lavasse, e quell'uomo recuperò la vista. Così Gesù aveva risposto alla domanda dei discepoli in modo concreto, come spesso faceva per le domande che erano dettate esclusiva-

mente dalla curiosità. I discepoli non dovevano discutere per sapere chi avesse peccato o chi non avesse peccato, ma semplicemente comprendere la potenza della misericordia di Dio che concedeva la vista ai ciechi. - *La Speranza dell'Uomo*, pp. 356, 357 (469,470).

Dio ha disposto che i malati, gli sventurati, coloro che sono posseduti da spiriti maligni, sentano la sua voce tramite noi. Attraverso i suoi agenti umani, vuole essere quel Consolatore che il mondo non ha mai visto né conosciuto prima. Le sue parole devono essere pronunciate anche dai suoi seguaci: 'Il vostro cuore non sia turbato; credete in Dio, credete anche in me'.

Il Signore opererà per mezzo di ogni anima che dedica tutta se stessa ad operare, non solo nella predicazione, ma soprattutto assistendo gli sconfortati e trasmettendo la speranza ai cuori che ne sono privi. Siamo qui per fare la nostra parte nell'alleviare ed attenuare le miserie di questa vita. Da migliaia di anni le disgrazie ed i fatti misteriosi di questa vita ci attanagliano con le loro ombre tenebrose. Ma ecco cosa dobbiamo fare: 'Sorgi, Gerusalemme, risplendi: perché la tua luce è giunta e la gloria del Signore si è levata su di te'. Ci sono dei bisognosi vicino a noi; gli afflitti sono intorno a noi. Dobbiamo cercare di aiutarli. Siamo chiamati a compiere un'opera piena di zelo come quella di Cristo: la grazia deve essere lasciata scaturire dalle sorgenti ora sigillate. Nella forza dell'Onnipotente, dobbiamo lavorare come non abbiamo mai fatto prima - *Manoscritto 65b*, 1898

Tratto da 'El ministerio de la Bontad', pp. 17-24

Il nostro esempio nell'Opera di Assistenza Sociale

Fr. José Érmel Suárez Aranda
La Plata - Huila - Colombia



‘Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io’. Giovanni. 13.15

Albert Einstein disse: ‘Dare l'esempio non è la principale maniera di influire sugli altri; è l'unica’.

Il mondo è una grande rete di relazioni, attraverso le quali le persone si influenzano reciprocamente. Non tutti, però, esercitano lo stesso tipo di influsso, perché mentre alcuni si limitano ad esprimere ciò che pensano, altri sanno motivare con un metodo migliore: predicano con l'esempio.

Dobbiamo sviluppare la delicata opera di raggiungere i cuori usando bontà verso il nostro prossimo Questo mandato ci è stato affidato da Dio e rappresenta il mezzo più appropriato per richiamare l'attenzione del mondo verso Cristo ed il cristianesimo. È un'opera che promette generose ricompense.

Un Modello da Imitare



Di fronte a questa grande sfida è necessario avere un modello corretto da seguire. Ecco perché la penna ispirata ci esorta: 'Prendete esempio dall'opera di Cristo Cristo si pose alla testa dell'umanità vestendo i panni dell'uomo. Il suo atteggiamento era così pieno di simpatia e d'amore, che anche il più povero non aveva timore di avvicinarsi a Lui Cristo sta davanti a noi come Uomo perfetto, il grande Medico Missionario: un esempio per tutti coloro che sarebbero venuti dopo di Lui.' MB, 57

Ci dice: *'Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero'*. Matteo. 11-28-30

Attraverso il profeta Isaia il Signore ci indica chiaramente qual è il nostro dovere nei confronti del prossimo:

'Il digiuno che io gradisco non è forse questo: che si spezzino le catene della malvagità, che si sciolgano i legami del giogo, che si lascino liberi gli oppressi e che si spezzi ogni tipo di giogo? Non è forse questo: che tu divida il tuo pane con chi ha fame, che tu conduca a casa tua gli infelici privi di riparo, che quando vedi uno nudo tu lo copra e che tu non ti nasconda a colui che è carne della tua carne? Allora la tua luce spunterà come l'aurora, la tua guarigione germoglierà prontamente; la tua giustizia ti precederà, la gloria del SIGNORE sarà la tua retroguardia'. - Isaia. 58: 6-7,8

L'Esempio dato dal Nostro Signore

La penna ispirata descrive così il suo mandato di assistenza sociale: ‘Era buono con tutti e gli umili potevano avvicinarsi facilmente a Lui. Andava di casa in casa, guarendo gli infermi, dando da mangiare agli affamati, confortando gli afflitti, alleviando i sofferenti, parlando di pace ai tribolati. Era disposto ad umiliarsi e pronto a rinunciare a se stesso. Non si metteva in mostra. Era il servo di tutti. Il suo cibo e la sua bevanda erano dare sollievo e consolazione al prossimo, rallegrare chi era triste ed alleviare gli oppressi con i quali si relazionava quotidianamente’. - MB, 57.

“Con la parabola del buon samaritano Gesù illustra la natura della vera religione, che non consiste in sistemi teologici, in credi o in cerimonie, ma in atti d’amore per il bene degli altri, compiuti con uno spirito di sincera bontà”. - *La Speranza dell’Uomo*, p. 377. *‘Se qualcuno fra voi pensa di essere religioso, ma non tiene a freno la sua lingua, certamente egli inganna il suo cuore, la religione di quel tale è vana. La religione pura e senza macchia davanti a Dio e Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni e conservarsi puro dal mondo’.* Giacomo 1:27

La lezione insegnata da Gesù non è oggi meno valida di quanto lo era quando fu espressa dalle sue labbra. L’egoismo e il freddo formalismo hanno quasi completamente annullato il calore dell’amore e disperso le qualità che nobilitano il carattere. Molti sedicenti cristiani hanno dimenticato il loro dovere di rappresentare Cristo. Se lo spirito di sacrificio non si manifesta chiaramente in favore degli altri, nell’ambito della famiglia, tra i vicini, nella chiesa e ovunque ci troviamo, non siamo cristiani, qualunque sia la nostra professione di fede”. - MB, 46



Il Vero Spirito Missionario

“Le tenere simpatie del nostro Salvatore erano dirette all’umanità caduta e sofferente. Se volete essere suoi seguaci, dovete coltivare la sua

stessa compassione e simpatia. Anziché l’indifferenza verso le disgrazie umane, cercate di avere un vivo interesse per le sofferenze degli altri. La vedova, l’orfano, il malato e il moriente avranno sempre bisogno di aiuto. Ecco un’opportunità per proclamare il Vangelo per sostenere Gesù, Speranza e Consolazione per tutti gli uomini. ... Se guardate a Gesù, potrete sempre attingere da Lui conoscenza, forza e grazia; avrete modo di consolare gli altri, perché il Consolatore sarà con voi”. - MM, 1891

“Il vero spirito missionario è lo spirito di Cristo Molti fra i suoi seguaci si sono affaticati con zelo e altruismo nella causa della salvezza umana, ma nessuna azione umana può reggere il confronto con la rinuncia, il sacrificio e la benevolenza del nostro Modello Con quanto amore lavorava! Quante volte Egli era solo in fervida preghiera, sul pendio di un monte, nel ritiro di un giardino a presentare le sue supplicazioni con gran grida e con lacrime! Con quanta perseveranza innalzava le sue richieste in favore dei peccatori! Perfino sulla croce Egli dimenticò le proprie sofferenze nel suo profondo amore per quelli che era venuto a salvare Fratelli e sorelle, domandatevi: ‘Quale modello imiteremo?’ Io non vi addito uomini grandi e buoni, ma

il Redentore del mondo. Se vogliamo avere il vero spirito missionario, dobbiamo essere impregnati dell'amore di Cristo; dobbiamo fissare lo sguardo sull'autore e compitore della nostra fede, studiarne il carattere, coltivarne lo spirito mite e umile e camminare sulle sue orme Ogni cristiano autentico manifesterà uno spirito missionario, poiché essere cristiani significa essere simili a Cristo 'E se uno non ha lo spirito di Cristo, egli non è da Lui'. Romani 8:9 Il primo impulso del suo cuore rigenerato sarà di condurre altri al Salvatore. Quelli che non provano tale desiderio dimostrano di avere perduto il loro primo amore e dovrebbero, perciò, esaminare a fondo il loro cuore alla luce della Parola di Dio e ricercare ardentemente un nuovo battesimo dello Spirito di Cristo; dovrebbero pregare per ricevere una più profonda comprensione dell'amore sublime che Gesù manifestò per noi lasciando il regno della gloria per venire in un mondo caduto a salvare chi stava per perire" - *I Tesori delle Testimonianze*, vol. 2°, p. 85.

“È impossibile che nel cuore in cui è presente Cristo non ci sia amore. Se amiamo Dio perchè ci ha amati per primo, ameremo anche coloro per i quali Cristo è morto. Non possiamo essere in comunione con la divinità senza avere comunione con l'umanità, dal momento che l'umanità e la divinità si uniscono in Colui che siede sul trono dell'universo. Uniti a Cristo, siamo relazionati ai nostri simili con gli anelli d'oro della catena d'amore. Allora la pietà e la compassione di Cristo si manifesteranno nella nostra vita. Non attenderemo più che i bisognosi e gli sfortunati vengano a noi. Non sarà necessario supplicarci per sentire il dolore degli altri. Diventerà naturale prenderci cura di chi è nel bisogno e nella sofferenza, come lo fu per Cristo quando andava a fare del bene”. - *MB* pag. 87

Mentre analizziamo questi passaggi profeticamente

ispirati, penso alla grande responsabilità che abbiamo nei confronti di Dio e del nostro prossimo e la benedizione che deriva, per la nostra felicità presente e futura, dal seguire il nostro modello.



Un'Esperienza Personale

Una delle mie esperienze nel campo dell'assistenza sociale è avvenuta molti anni fa, mentre lavoravo nella Colonia Penale Orientale (Ministero della Giustizia) ed ero un assiduo lettore della Bibbia e delle testimonianze di Ellen G. White: dedicavo a questo

quattro ore al giorno. La mia gioia consisteva nell'aiutare gli internati (accoglierli con un bel saluto, sorridergli, offrire qualche spuntino o concedergli una pausa dal lavoro all'interno stesso della Colonia); molti mi chiamavano 'papà Suarez'.

Un giorno un detenuto tutto felice venne nel mio ufficio: 'Papà Suarez, papà Suarez!! Ho appena ottenuto la mia libertà!!'. Immediatamente mi alzai, mi congratulai con lui e lo esortai ad intraprendere un cambiamento decisivo nella società semplice e complessa in cui avrebbe vissuto. Il giovane mi rispose: 'Non ho soldi per il viaggio di ritorno', e da uomo buono e generoso quale mi credevo, gli regalai il biglietto. A questo gesto, lui mi abbracciò forte e se ne andò molto felice; ed io mi sentii davvero un buon cristiano. Ore dopo tornò di nuovo; 'Papà Suarez, mi hanno rubato i vestiti e non ho niente da indossare in quanto devo riconsegnare l'uniforme, puoi darmi almeno un vecchio paio di panta-

loni in tuo possesso?’ Rimasi un attimo senza parole. Non avevo vestiti da regalare, possedevo solo due abiti nuovi per uscire; andai al mio appartamento, aprii l'armadio, presi un cambio d'abito, darlo via mi provocava dolore (perché mi piaceva tanto), allora presi l'altro, ma provai la stessa cosa. Pensai più e più volte a quale dei due avrei potuto regalare (dato che non avevo vestiti vecchi da donare).

Fu in quel momento che mi resi conto di quanto ero miserabile nell'essermi illuso di essere buono, pregai il cielo, chiesi perdono, mi alzai, con gli occhi chiusi presi il miglior cambio di vestiti, uscii e lo porsi al giovane. Lui era ancora più felice di prima ed una volta vestito mi disse: 'Papà Suarez, guarda, mi sta benissimo, grazie mille!!!'. 'E' stato un piacere' risposi.

Ma nella sua immensa misericordia il Signore Gesù aveva in serbo per me un'altra lezione. Più tardi il giovane ex detenuto tornò un'altra volta: 'Mi scusi, Papà Suárez'" mi disse e io gli risposi: 'Dimmi!'. Dentro di me pensai: 'E adesso che altro vorrà?'. Il Signore voleva ancora una volta mostrarmi che non ero così buono come pensavo di essere, né tantomeno così generoso. 'Papà Suarez, mi mancano anche le scarpe, per favore me ne potresti regalare un paio, non importa se sono vecchie o da lavoro'. Tornai in camera, avevo degli stivali nuovi che mi piacevano molto, un paio di scarpe che mi piacevano altrettanto: quali regalare? Non avevo calzature vecchie da dare. Pregai un'altra volta, chiesi perdono al mio Signore e chiesi anche di darmi un cuore più generoso. Mi alzai, presi gli stivali e li diedi al ragazzo, lui mi abbracciò e pianse.

Credetemi fratelli, in quel momento mi sentii così felice e ringraziai subito Dio per la lezione ricevuta.

‘È urgente ascoltare il Signore Gesù che si rivolge a noi

in molti modi con lo scopo di cambiare il nostro cuore e poterci donare il suo Spirito: solamente così il forte grido potrà essere trasmesso. In quest'opera di rigenerazione saranno necessari molti sforzi scrupolosi'. - MB Pag. 259

In quale luogo ci piacerebbe essere quando il nostro Signore verrà nel suo regno e dirà:

'Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato fin dalla fondazione del mondo. Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi'. Matteo 25: 34-36

Chiediamo ogni giorno al nostro amato Signore di donarci un cuore generoso, gentile, impegnato a fare del bene al prossimo.

Amen.

Venerdì 15 luglio 2022

Il Buon Samaritano

Sor. Linda Saray Porras Calderón
Barrancabermeja - Santander -
Colombia



Forse per noi ascoltare o parlare della parabola del Buon Samaritano è ripetere un tema che già conosciamo e che, a nostro avviso, abbiamo già messo in pratica in qualche momento della nostra vita. Ma cosa significa vivere una vera religione?

‘La religione pura e senza macchia davanti a Dio e Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni e conservarsi puro dal mondo’. Giacomo 1:27

‘Gesù illustra la natura della vera religione, che non consiste in sistemi teologici, in credi o in cerimonie, ma in atti d'amore per il bene degli altri, compiuti con uno spirito di sincera bontà’. GDN 376.

Fin dalla più tenera età ho desiderato far parte di una squadra di soccorso al servizio dei più bisognosi. Sognavo di fare delle campagne e di lavorare con un'organizzazione senza scopo di lucro, fornendo gli aiuti primari alle persone bisognose. Così per un po' ho implorato Dio affinché mettesse sulla mia strada persone da aiutare e solo recentemente sono stata in grado di capire più chiaramente i propositi di Dio.

Un membro anziano della chiesa, vedovo e senza una famiglia che si prendesse cura di lui, viveva da diversi anni in un ospizio. Frequentava sporadicamente la chiesa con il permesso del responsabile della struttura, in occasione della Santa Cena. Alcuni dei fratelli lo andavano a visitare di tanto in tanto, portandogli frutta, generi alimentari non deperibili e prodotti per l'igiene personale. Inoltre, da parte della tesoreria della chiesa, gli veniva data una piccola indennità mensile per le sue spese personali, affinché potesse pagare ciò che era necessario per la sua salute, perché da 9 anni soffriva di un'ulcera venosa al piede.

Quando siamo arrivati in quest'area di lavoro, siamo riusciti a fargli qualche visita prima della pandemia. Ma uno dei problemi che ci ha scioccato maggiormente è stata l'alimentazione dell'anziano fratello, perché anche se veniva trattato molto bene e gli venivano offerte la maggior parte delle cure necessarie, la dieta vegetariana era per loro un inconveniente, perché non potevano fare un'eccezione per lui cucinando separatamente. L'anziano fratello è stato quindi costretto a prendere dal piatto quel poco che poteva mangiare e che gli veniva servito, togliendo il resto e distribuendolo ai suoi compagni. Nonostante l'età avanzata e la carenza di cibo adeguato, l'anziano fratello si manteneva lucido e coerente. Una famiglia della chiesa gli fece dono di un piccolo fornello elettrico e di qualche pentola in modo che potesse preparare del cibo per integrare la sua dieta. Tuttavia, nel piccolo spazio abitativo a sua disposizione il caro nonnino non riusciva a fare un granché.

Dio aveva messo in me la preoccupazione ed il desiderio di portarlo a vivere nella mia casa, e pregando a tal proposito mi chiedevo: 'Questo anziano fratello ... non è forse anche lui il mio prossimo? Non era questo ciò che avevo chiesto a Dio per così tanto tempo?' Tuttavia, non ne parlai

con mio marito, fino quando anche lui ha espresso la stessa preoccupazione che Dio aveva messo nel suo cuore. Mi ha chiesto se ero d'accordo a creare uno spazio per lui in casa nostra ed io con un sorriso ho risposto affermativamente: ne abbiamo parlato con i nostri figli e con la altrettanta gioia hanno risposto positivamente. Così, durante uno dei permessi che gli era stato concesso per partecipare alla Santa Cena, mentre eravamo seduti a tavola per il pranzo del sabato, mio marito si rivolse al nonnino: “Fratello, non ti piacerebbe venire a vivere qui con noi? Non siamo una famiglia perfetta [‘ma quello che ho te lo do’ Atti 3:6] ma vogliamo condividere con te le benedizioni che Dio ci ha dato”.

Le lacrime scesero sulle guance dell’anziano fratello e l'emozione lo assalì, mentre rispondeva: ‘Certamente pastore!’ Nel frattempo io stavo solo ringraziando Dio per aver risposto alle mie preghiere e per avermi permesso di capire quale fosse la Sua volontà nei confronti del mio prossimo. Ho capito che non è la quantità di persone che sono in grado di raggiungere che conta, bensì il fatto di riuscire a soddisfare il bisogno di qualcuno che Dio mette alla mia portata per mostrare la bontà e l'amore del cielo rispondendo alla necessità del momento. Questo è quello che io posso fare non solo con la mia famiglia, che amo, ma anche con i bisognosi nella chiesa e nella comunità, ed in generale con quelli che mi circondano. Al momento, ringrazio Dio, per questa bella esperienza che stiamo vivendo da sei mesi in casa nostra.

Chi è il mio prossimo?

“Per gli ebrei era chiaro che il prossimo non comprendeva i pagani o i samaritani. Essi passavano la vita in un susseguirsi continuo di riti purificatori, ritenendo che il contatto



con la massa ignorante e trascurata fosse causa di una contaminazione di cui ci si poteva liberare non senza ardui sforzi. Gesù rispose a questo interrogativo con la parabola del buon samaritano, dimostrando che il

prossimo non è necessariamente un membro della nostra stessa chiesa o comunità e non dipende dalla razza, dal colore della pelle o dalla classe sociale. Il nostro prossimo è chiunque ha bisogno del nostro aiuto, chi è rimasto ferito o abbattuto dall'avversario, chiunque appartiene a Dio". -

Parole di Vita p. 262

“Cristo conosceva bene le intenzioni dei farisei quando si rivolgevano a Lui, e sapeva che ogni domanda che gli facevano aveva lo scopo di accusarlo mediante le sue stesse parole. Questi perciò mandarono un dottore della legge a chiedergli: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Ed egli disse: «Che cosa sta scritto nella legge? Come leggi?». E quegli, rispondendo, disse: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il prossimo tuo come te stesso». Ed egli gli disse: «Hai risposto esattamente; fa' questo e vivrai». Ma egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». *MB 47.*

“Cristo rispose illustrando un episodio accaduto di recente e ancora fresco nella memoria degli ascoltatori: ‘Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e s’imbatté in ladroni i quali, spogliatolo e feritolo, se ne andarono, lasciandolo mezzo morto’”. Luca 10:30.

Per andare da Gerusalemme a Gerico bisognava percorrere una parte del deserto della Giudea. Il cammino attraversava selvagge gole rocciose infestate da malviventi e spesso teatro di scene di violenza. Anche il viandante della parabola fu aggredito in questo punto, derubato di quanto possedeva e lasciato mezzo morto ai margini della strada. Un sacerdote si trovò a passare di là e vide il ferito immerso in una pozza di sangue, ma ‘passò dal lato opposto’ senza prestargli soccorso. In seguito arrivò un levita il quale, curioso di sapere che cosa era accaduto, si fermò a guardare il malcapitato. Si rese subito conto del suo dovere, ma era un dovere poco gradito e desiderò non essere mai passato di là per non vedere quel disgraziato. Alla fine si convinse che il caso non lo riguardava e anche lui ‘passò oltre dal lato opposto.’

Ma un Samaritano che passava dalla stessa strada lo vide e fece quello che gli altri non avevano voluto fare. Con tenerezza e bontà si prese cura dell’infelice: ‘Vedutolo, n’ebbe pietà; e accostatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra dell’olio e del vino; poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo menò ad un albergo e si prese cura di lui. E il giorno dopo, tratti fuori due denari, li diede all’oste e gli disse: Prenditi cura di lui; e tutto ciò che spenderai di più, quando tornerò in su, te lo renderò’. Luca 10:33-35. Il sacerdote ed il levita facevano professione di religiosità, ma il Samaritano diede prova di essere veramente convertito. Aiutare quello sciagurato era anche per lui un dovere poco piacevole come per il sacerdote ed il levita, ma col suo modo di pensare e di agire dimostrò di essere in armonia con Dio.

Con questa parabola Cristo sottolineò i principi della legge in modo chiaro e stringente, dimostrando agli ascoltatori che in realtà non agivano secondo tali principi. Le sue parole erano così precise che nessuno degli ascoltatori — nem-

meno il dottore della legge — trovava appigli per cavillare o criticare. Anzi i pregiudizi che quest'ultimo aveva contro Cristo erano spariti. Non era riuscito a vincere tuttavia il suo pregiudizio e la sua antipatia nazionale al punto da non chiamare il Samaritano per nome. 'Quale dunque di questi tre ti pare sia stato il prossimo di colui che cadde nelle mani dei ladroni?': quando Gesù gli fece questa domanda egli rispose con un giro di parole: 'Colui che gli usò misericordia'. 'E Gesù gli disse: Va' e fa' lo stesso anche tu'. Luca 10:36, 37. Dimostra la stessa tenera bontà a quanti sono nel bisogno e adempirai veramente tutta la legge! - *Parole di Vita* pp. 263-265

“Chiunque sia intorno a noi ed abbia bisogno del nostro aiuto, della nostra simpatia e del nostro sostegno, è il nostro prossimo, e dovremmo preoccuparci di sapere quali sono i suoi bisogni e aiutarlo il più possibile. È importante prendere come propri i loro disturbi e le loro sofferenze indipendentemente dal fatto che siano sconosciute o estranee alla nostra famiglia e ai nostri amici. A volte è più facile mostrare considerazione ed amore per coloro che sono nostri parenti e persone vicine a noi, piuttosto che per coloro che si trovano nel bisogno ma non rientrano nella cerchia delle nostre conoscenze. Eppure la Parola di Dio ci esorta: 'Facciamo del bene a tutti, ma principalmente a coloro della famiglia della fede'. Dobbiamo dare al mondo una dimostrazione di ciò che significa osservare la legge di Dio ovvero amare Dio sopra ogni cosa ed il nostro prossimo come noi stessi.” - *The Review and Herald*, 1 gennaio 1895; MB 49.

Uno degli errori più grossolani che possiamo commettere consiste nel pensare che sia degradante per noi prenderci cura dell'umanità sofferente. O credere che il nostro lavoro principale consiste solo nel promuovere l'opera di Dio, affinché questa progredisca. In questo modo finiamo con il trascurare i bisognosi, privandoli dei loro diritti, giustificando

in definitiva la nostra indifferenza ed il nostro disprezzo.

Quando chiudiamo gli occhi di fronte alla sofferenza del nostro prossimo stiamo infrangendo la legge di Dio. Dapprima il Signore misericordiosamente condusse gli ufficiali della parabola alla pietosa scena del malcapitato, per vedere se il loro cuore venisse mosso a compassione. Ma il primo pensò maggiormente a quali preghiere poteva rivolgere in quel momento piuttosto che all'aiuto che poteva offrire; mentre il secondo, nonostante guardasse quella scena e sapesse esattamente qual era il suo dovere, desiderò di non essere mai passato da lì e disse a se stesso che questo compito non gli competeva, perché non era affatto piacevole da assolvere.

Il divino mandato comprende persino gli animali che non possono esprimere a parole i loro bisogni e le loro sofferenze. 'Se vedi l'asino di tuo fratello o il suo bue caduto lungo la strada, tu non fingerai di non averli visti, ma aiuterai tuo fratello a rialzarli'. Colui che ama Dio non solo amerà il suo prossimo, ma guarderà con tenera compassione le creature che Dio ha creato. Quando lo Spirito di Dio dimora nell'uomo, lo conduce ad alleviare la sofferenza di ogni creatura. — *The Review and Herald*, 1 gennaio 1895; MB 51.

Quindi, non abbiamo scuse per agire con indifferenza e freddezza di cuore, perché "Se trascuriamo i casi dei bisognosi e degli infelici che ci vengono fatti conoscere, non importa chi siano, non abbiamo alcuna certezza della vita eterna, poiché non abbiamo risposto alle richieste che Dio ha posto su di noi". - *Testimonies for the Church* 3:524; MB 52.

"Dio esorta ogni uomo a sforzarsi nel fare l'opera che ha trascurato, nel restaurare l'immagine morale del Creatore nell'umanità". — *Lettera* 113, 1901; MB 53.

"Possiamo amare il prossimo come noi stessi solo

quando amiamo Dio sopra ogni cosa. Dall'amore di Dio scaturirà l'amore verso il prossimo. Molti pensano che sia impossibile amare il prossimo come noi stessi: ma questo è proprio il frutto genuino del vero cristianesimo. Amare gli altri significa innalzare il nostro Signore Gesù Cristo; è camminare e lavorare avendo davanti agli occhi il mondo invisibile. In questo modo dobbiamo contemplare Gesù, l'autore e compitore della nostra fede. — *The Review and Herald*, 26 giugno 1894; VF 53.

Che Dio ci aiuti a realizzare questo compito. Amen!

Sabato 16 luglio 2022

Isaia 58

Un Precetto Divino

Fr. Julio Alfonso Martínez
Calarcá - Quindío - Colombia



Il Capitolo che definisce la Nostra Opera



Consideriamo e studiamo con preghiera il capitolo 58 di Isaia. Dobbiamo indagare su di esso con profondità fino a comprenderlo, dobbiamo metterlo in pratica perché essa è la religione pura e senza macchia davanti a Dio.

È questo il digiuno di cui mi compiaccio, il giorno in cui l'uomo affligge la sua anima? Piegare la testa come un giunco e distendersi su un letto di sacco e di cenere? Chiami forse questo un digiuno e un giorno gradito all'Eterno? Il digiuno di cui mi compiaccio non è forse questo: spezzare le catene della malvagità, sciogliere i legami del giogo rimandare liberi gli oppressi, spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel rompere il tuo pane

con chi ha fame, nel portare a casa tua i poveri senza tetto, nel vestire chi è nudo, senza trascurare quelli della tua stessa carne? Allora la tua luce irromperà come l'aurora e la tua guarigione germoglierà prontamente, la tua giustizia ti precederà e la gloria dell'Eterno sarà la tua retroguardia. Allora chiamerai e l'Eterno ti risponderà, griderai ed egli dirà: Eccomi! Se tu togli di mezzo a te il giogo, il puntare il dito e il parlare iniquo, se provvedi ai bisogni dell'affamato e sazi l'anima afflitta, allora la tua luce sorgerà nelle tenebre e la tua oscurità sarà come il mezzogiorno. L'Eterno ti guiderà del continuo sazierà la tua anima nei luoghi aridi e darà vigore alle tue ossa, tu sarai come un giardino annaffiato e come una sorgente d'acqua le cui acque non vengono meno.' Isaia 58:5-11

Questo è il tipo di lavoro che porta la vita nelle chiese. L'opera del Vangelo deve essere da noi fatta in piena libertà. Quando incontrerete coloro che sono affamati, date loro da mangiare. Facendo questo lavorerete come ha fatto Cristo. La santa opera del maestro è stata un'opera di misericordia.

Ricordate sempre il consiglio del Maestro, *'Io infatti vi ho dato l'esempio, affinché come ho fatto io facciate anche voi'*, Giovanni 13.15; allora tutte queste promesse si compiranno in te e il Signore ti risponderà.

“Isaia 58:5-11 definisce chiaramente l'opera speciale che abbiamo ora davanti a noi. Tutte le nostre preghiere e digiuni non valgono niente a meno che non decidiamo di aggrapparci a quest'opera. Su di noi poggiano sacri doveri, il nostro lavoro è chiaramente stabilito. Il Signore ci ha parlato attraverso il suo profeta. I pensieri del Signore e le sue vie non sono quelli che i mortali egoisti e ciechi credono e desiderano che siano. Il Signore scruta il cuore, se l'egoismo dimora lì, Lo sa. Possiamo cercare di nascondere il nostro vero carattere ai nostri fratelli e sorelle ma Dio lo conosce”. MB, 34.

“Considerate il digiuno che Dio accetta, è ‘condividere il pane con gli affamati e i poveri e portare gli erranti a casa’. Non è che debbano venire loro da noi, bisogna cercarli e portarli a casa tua, essi devono essere coperti, saziati dalla loro fame e portati a Gesù. Guidali, mostra loro la via e la verità e per fede sostienili con il Possente braccio che porta la salvezza, mentre con l'altra mano dell'amore riscatta l'oppresso e soccorrilo. È impossibile afferrare il braccio di Dio con una mano mentre l'altra la usate per soddisfare i vostri piaceri”. *MB, 34.*

Una Promessa Inclusiva

“Se vi impegnerete in quest'opera di misericordia e di amore vi risulterà troppo dura? Potrete fallire ed essere schiacciati sotto il peso e la vostra famiglia essere privata così del vostro sostegno e della vostra influenza? Oh no! Dio ha rimosso con cura tutti i dubbi su questo con una promessa a condizione che siate **ubbidienti**. Questa promessa abbraccia tutto ciò che il più esigente possa chiedere, ‘allora la tua luce irromperà come l’aurora e la tua guarigione germoglierà prontamente’, l'unica cosa che devi fare è credere che chi l'ha promesso è fedele. Dio può rinnovare la forza fisica ancora di più, lo ha detto e lo farà e la sua promessa non finisce lì. ‘Allora chiamerai e il Signore ti risponderà; griderai, ed egli dirà: Eccomi!’ Se tu togli di mezzo a te il giogo, il dito accusatore e il parlare con menzogna; se tu supplisci ai bisogni dell'affamato, e sazi l'afflitto, la tua luce spunterà nelle tenebre, e la tua notte oscura sarà come il mezzogiorno; il Signore ti guiderà sempre, ti sazierà nei luoghi aridi, darà vigore alle tue ossa; tu sarai come un giardino ben annaffiato, come una sorgente la cui acqua non manca mai”. *MB, 35.*

La Doppia Riforma di Isaia 58

L'opera specificata in queste parole è il lavoro che Dio chiede al suo popolo di compiere. Lo stai facendo?

L'opera assegnata da Dio stesso è quella di difendere i comandamenti di Dio e riparare le brecce che sono state fatte alla legge di Dio e ad essa dobbiamo unire la compassione per l'umanità sofferente. Dobbiamo mostrare il supremo amore di Dio. Dobbiamo esaltare il suo monumento commemorativo che è stato calpestato da piedi sacrileghi e insieme a questo dobbiamo manifestare misericordia, benevolenza e la più tenera pietà per la razza caduta. 'Amerai il tuo prossimo come te stesso,' come popolo dobbiamo svolgere questo lavoro. L'amore rivelato all'umanità sofferente dà significato e potere alla verità.



Un Vangelo Pratico

Questo è vangelo pratico, vivi ciò che professi, fai opere di benevolenza, dà parte del tuo pane all'affamato, questo è vangelo pratico.

Sii diverso, aiuta il bisognoso, dimostra il vero cristianesimo. Se lo farai, potrai rivendicare la promessa.

“Molto più di un semplice sermone è incluso nella predicazione del Vangelo. Gli ignoranti devono essere istruiti; gli scoraggiati devono essere rianimati: i malati devono essere restaurati. La voce umana deve prendere parte all'opera di Dio. Parole di tenerezza, di simpatia e di amore devono

testimoniare la verità. Preghiere cordiali e sincere hanno di avvicinare gli angeli Il Signore vi darà successo in questo lavoro, ed esso è intrecciato con la vita quotidiana quando si vive e si pratica la vera interpretazione del vangelo, è l'unione dell'opera in favore del corpo e dell'anima così come Cristo la realizzò". *Review and Herald*, 4-3-1902

Il Messaggio del Terzo Angelo non deve essere Trascurato

“Non preoccuparti per gli operai che sono impegnati nell'opera rappresentata nel capitolo 58 di Isaia, questo capitolo è esplicito ed è abbastanza per illuminare chiunque voglia fare la volontà di Dio, ci sono molte opportunità per tutti di essere una benedizione per l'umanità. Il messaggio del terzo angelo non deve essere relegato al secondo posto in quest'opera, ma deve essere uno con esso. Può esserci e c'è un pericolo nel nascondere i grandi principi della verità quando compiamo l'opera che deve essere fatta. Quest'opera deve essere per il messaggio ciò che la mano è per il corpo. I bisogni spirituali dell'anima devono essere messi al primo posto.” *MB*, 37.

Quando la chiesa accetterà l'opera che Dio le ha dato, si compirà la promessa che gli fu fatta: “Allora la tua luce spunterà come l'aurora, e la guarigione germoglierà prontamente; la tua giustizia ti precederà, e la gloria dell'Eterno sarà la tua retroguardia”. *MB*, 38.

Abbate coraggio miei amati, andiamo con Gesù, siamo più che vincitori. Dio vi benedica.

Sabato 23 luglio 2022

La Vera Religione

Sor. Nini Johana Carvajal Corrales
Florencia - Caquetá - Colombia



Ti sei mai chiesto che cos'è la religione? Nella parola di Dio troviamo che: *'La religione pura e senza macchia davanti a Dio e Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni e conservarsi puro dal mondo.'* Giacomo 1:27

Definizione in Latino

La **parola 'religione'** viene dal termine latino religio, formato dal prefisso re- (indica intensità), il verbo legare (legare o vincolare) e il suffisso -ione (azione ed effetto). Quindi **'religione'** significherebbe qualcosa come **'azione ed effetto di legare fortemente [con Dio]'**.

Definizione in Lingua Ebraica

Il prefisso re- indica anche ripetizione (di nuovo) e legare, collegare o vincolare. Quindi **'religione'** significherebbe qualcosa come **'legare di nuovo'**. Questa parola potrebbe riferirsi a **'ricongiungersi con il Creatore'**.

Definizione Tecnica

La religione è un insieme di credenze e costumi relazionati con la divinità capace di governare la vita delle persone che la seguono. Una religione, attraverso il suo testo sacro, stabilisce i suoi principi morali e decide cosa è giusto, cosa è sbagliato e quali obiettivi perseguire.

Dopo aver appreso questi concetti, ci farebbe bene riflettere o porci delle domande. 'Io come cristiano, figlio di Dio, seguace del signor Gesù, membro o conoscitore e interessato delle Missioni Cristiane Internazionali, Chiesa avventista del Settimo Giorno, Movimento di Riforma, come sto praticando la religione?' Il prossimo paragrafo ci aiuterà nella nostra riflessione.

“Che cos'è la vera religione? Cristo ci ha detto che la vera religione è l'esercizio della compassione, della simpatia e dell'amore nella casa, nella chiesa e nel mondo. Questo è il corso di religione genuino da insegnare ai propri figli” - *The Review and Herald*, 12 novembre 1895.

“Le preghiere, l'esortazione e i discorsi possono essere frutti a buon mercato, ma i frutti che si manifestano nelle buone opere, - come prendersi cura dei bisognosi e degli orfani e delle vedove - sono frutti genuini e crescono naturalmente su un buon albero Quando i cuori simpatizzano con i cuori oppressi a causa dello scoraggiamento e del dolore, quando la mano distribuisce ai bisognosi le prime necessità, quando i nudi sono rivestiti e lo straniero riceve l'ospitalità, gli angeli sono vicini e la risposta dal cielo non tarderà”. - *Come Conoscere Meglio Il Signore*, p. 344.

“Ho visto che è conforme alla volontà divina il fatto che vedove, orfani, ciechi, sordi, muti e persone con handicap di vario tipo siano messi in stretta relazione con la sua chiesa; questo mette alla prova i suoi membri e fa' venir fuori il loro

vero carattere. Gli angeli di Dio ci sorvegliano per vedere come trattiamo le persone che hanno bisogno della nostra solidarietà, del nostro amore e della nostra disinteressata generosità. Si tratta dell'esame del nostro carattere al quale ci sottopone Dio. Se possediamo la vera religione della Bibbia, saremo consapevoli del debito d'amore, di affetto e di interesse dovuto verso Cristo, a favore dei nostri fratelli; e non possiamo fare altro che dimostrare la nostra gratitudine per l'amore incalcolabile che ha per noi, peccatori indegni della sua grazia, manifestando un'attenzione profonda e un amore disinteressato per i nostri fratelli che sono stati meno fortunati". - *Servizio cristiano*, p. 158.

Ora abbiamo un'altra domanda:

Come risplende la vostra luce? — “Coloro che avrebbero dovuto essere la luce del mondo si sono separati da essa trasformandosi in alcuni raggi deboli. Cos'è la luce? È pietà, bontà, verità, misericordia, amore; è la rivelazione della verità nel carattere e nella vita. Il Vangelo dipende dalla pietà personale dei suoi credenti che desiderano la forza dinamica di Dio, che deriva dalla morte del suo amato Figlio, affinché ogni fedele sia pienamente preparato per ogni opera buona”. - *Ricevere La Potenza di Dio*, p. 153.

“Possiamo apprezzare in questi meravigliosi paragrafi la nostra chiamata al dovere. La preziosa opportunità di lavorare per il Re dei re e Signore dei signori, ci esorta ad imitare il Signore Gesù e così vivremo e riconosceremo - Il segno che distingue la vera religione dalla falsa - La vera simpatia tra l'uomo e il suo prossimo deve essere il segno che distingue quelli che amano e temono Dio da quelli che invece non tengono conto della sua legge. Quanto è grande la simpatia che Cristo ha espresso venendo in questo mondo per dare la sua vita come sacrificio per un mondo morente! La sua religione indusse alla realizzazione della

genuina opera medico-missionaria. Egli manifestava un potere curativo. ‘Voglio misericordia e non sacrificio’ disse. Questo è il criterio che il grande Autore della verità usava per distinguere tra la vera e la falsa religione”. - *Manoscritto 117*, 1903.

La Simpatia Pratica è la Prova della Purezza

“Satana cerca di fare di ogni anima la sua preda. Egli sa che la simpatia che si esprime con gli atti rappresenta una prova della purezza e dell’altruismo del cuore; perciò fa tutto ciò che è in suo potere per chiudere i nostri cuori alle necessità altrui, perché diventino insensibili di fronte a chi soffre. Egli ricorre a tutti gli espedienti per impedire la manifestazione dell’amore e della simpatia. Così riuscì a rovinare Giuda, il quale progettava continuamente a proprio tornaconto. In questo egli rappresenta una vasta categoria di cosiddetti cristiani di oggi. È bene, quindi, studiare il suo caso. Noi siamo vicini a Cristo come egli lo era. Se però, come nel caso di Giuda, la compagnia di Cristo non ci rende una stessa cosa con lui, se tale unione non porta a coltivare nel nostro cuore una sincera simpatia nei confronti di coloro per i quali Gesù diede la sua vita, noi corriamo lo stesso pericolo di Giuda: quello di trovarci lontani da Gesù, vittime delle tentazioni di Satana”. - *I Tesori delle Testimonianze Vol. 2°*, p. 331.

“Dobbiamo salvaguardare noi stessi dall’allontanarci dalla giustizia di Cristo. Ogni trasgressione, ogni negligenza apre la strada ad un’altra, fino a quando la mente non finisce per essere dominata dai principi del nemico. Se lo spirito di egoismo continuerà ad essere coltivato, esso può diventare una passione tale che solo Cristo potrà rimuovere”. - *Conflitto e Coraggio*, p. 284.

“La religione pura è compiere opere di misericordia ed amore: la vera pietà viene misurata dall'opera che si compie. La religione pura e senza macchia non è un sentimento, ma la realizzazione di opere di misericordia e d'amore. Questa religione è necessaria per la salute e la felicità. Entra nel tempio contaminato dell'anima e come una frusta scaccia via gli intrusi peccaminosi. Dirige ogni cosa, consacra tutto con la sua presenza, illuminando il cuore con i raggi luminosi del Sole di Giustizia. Apre le finestre dell'anima verso il cielo, permettendo alla luce del sole dell'amore di Dio di entrare. Con essa entrano la serenità e la compostezza. Aumentano le capacità fisiche, mentali e morali, perché l'atmosfera del cielo, come agente vivente e attivo, riempie l'anima. Cristo, speranza di gloria, prende forma nell'uomo interiore”. - *The Review and Herald*, 15 Ottobre 1901.

“Compiere un'opera disinteressata è un compito glorioso. Il vero culto è lavorare insieme con Cristo. Dio non accetta un servizio capriccioso. Lui vuole che lavoriamo mossi da principi veri, fermi e permanenti. Se Cristo prende forma nell'intimo, la speranza di gloria, Egli si rivelerà nel carattere, che sarà simile a Cristo. Dobbiamo rappresentare Cristo al mondo, come Cristo rappresentò il Padre”. - *The Review and Herald*, 11 Gennaio 1898.

“Dobbiamo mostrare il calore e la cordialità cristiane, non come se stessimo facendo qualcosa di straordinario, ma semplicemente quello che ci aspetteremmo da qualsiasi vero cristiano che si fosse trovato in circostanze simili”. - *Carta 68*, 1898.

Non stanchiamoci di fare il bene: ricordiamoci quello che dice, Atti 20: 35 u.p.: *‘In questo mondo ci conviene sostenere gli infermi e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il quale disse: «C'è maggior felicità nel dare che nel ricevere!»’*.

Quello che facciamo per gli Altri lo stiamo facendo per Cristo

‘Allora egli dirà ancora a coloro che saranno a sinistra: «Andate via da me maledetti, nel fuoco eterno che è stato preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Poiché ebbi fame e non mi deste da mangiare, ebbi sete e non mi deste da bere, fui forestiero e non mi accoglieste, ignudo e non mi rivestiste, infermo e in prigione e non mi visitaste’. Allora anche questi gli risponderanno, dicendo: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato, o assetato, o forestiero, o ignudo, o infermo, o in prigione e non ti abbiamo soccorso?». Allora egli risponderà loro dicendo: «in verità vi dico: tutte le volte che non l’avete fatto a uno di questi minimi, non l’avete fatto neppure a me. E questi andranno nelle pene eterne e i giusti nella vita eterna»’. Matteo 25:41-46

Gesù qui si identifica con il suo popolo sofferente. Ero io che ero affamato e assetato. Ero io che ero ospite. Ero io che ero nudo. Ero io che stavo male. Sono stato io in prigione. Quando godevate del cibo abbondante che era sulle vostre tavole, io soffrivo la fame nella capanna o per la strada, non lontano da voi. Quando avete chiuso le vostre porte davanti a me, mentre le vostre camere ben arredate erano vuote, non avevo dove far riposare la mia testa. I vostri guardaroba erano pieni di un gran numero di cambi di vestiti, in cui le risorse erano state inutilmente sprecate e che avreste potuto dare ai bisognosi. Ero privo di vestiti adatti. Quando godevate di salute, ero malato. La disgrazia mi gettò in prigione e mi legarono con catene, deprimendo il mio spirito, privandomi della libertà e della speranza, mentre voi vi muovevate liberamente.

Oh, ecco Gesù stesso si identifica qui con i suoi discepoli sofferenti! Si mette al loro posto. Si identifica come se fosse stato lui stesso il ferito. Notate che ogni trascuratezza

del povero bisognoso, dell'orfano, che non ha padre, è una disattenzione verso Gesù in persona.

Credetemi fratelli. In quel momento mi sono sentita felice e ho ringraziato tanto Dio per la lezione che ho ricevuto.

“È urgente ascoltare il Signore Gesù, che ci sta parlando in molti modi per trasformare il nostro cuore e donarci il Suo Spirito per poter così proclamare il forte grido. In quest'opera di restaurazione saranno richiesti molti sforzi”. *MB* Pag. 259

In quale luogo ci piacerebbe essere quando il nostro Signore verrà nel suo regno e dirà: ‘ Allora il Re dirà a coloro che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio; ricevete in eredità il regno che vi è stato preparato sin dalla fondazione del mondo. Poiché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere; fui forestiero e mi accoglieste, fui ignudo e mi rivestiste, fui infermo e mi visitaste, fui in prigione e veniste a trovarmi"'. Matteo 25: 34-36

Chiediamo ogni giorno al nostro amato Signore di darci un cuore generoso, amorevole, impegnato a fare del bene al prossimo.

Per la Riflessione

‘O uomo, egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene; e che altro richiede da te l'Eterno, se non praticare la giustizia, amare la clemenza e camminare umilmente col tuo DIO?’ Michea 6: 8

‘Non vi fate tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine guastano, e dove i ladri sfondano e rubano, anzi fatevi tesori in

Venite Benedetti del Padre Mio

cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sfondano e non rubano. Perché dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.' Matteo 6: 19-21

Amen.

Sabato 30 luglio 2022

"Tutte le volte che l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a Me"

Fr. Stefano La Corte
Giulianova - Abruzzo - Italia



'Tutte le volte che l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me.' Mt. 25.40

I figli di Dio sono preziosi agli occhi del Signore e quelli che attraverso la penna o la parola indeboliscono l'influsso anche dei più piccoli di loro che credono in Gesù Cristo, sono registrati nel cielo come persone che feriscono il Signore stesso. Gesù dice: «*Ciò che avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, lo avete fatto a me*» Matteo 25:40. Abbiamo bisogno di ricordare che dobbiamo sorvegliare scrupolosamente i nostri pensieri, i nostri sentimenti, le nostre parole ed azioni, per non ferire e danneggiare il Salvatore nella persona dei Suoi santi, perché Egli stesso ha detto chiaramente che si identifica nell'umanità che soffre. Nessuno dei fedeli di Dio che non sia passato attraverso duri conflitti e prove, riceverà l'onore



della corona della vita nel regno di gloria. Tutti quelli che vinceranno la corsa per la corona immortale, avranno lottato legittimamente ...” - MS3 pp. 279.5, 280.

‘In verità vi dico: se non vi convertite e non diventate come piccoli fanciulli, voi non entrerete affatto nel regno dei cieli’ Matteo 18:3
Come possiamo diventare piccoli fanciulli?

‘In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio’. Nicodemo gli disse: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?». Gesù rispose: *«In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio»’.* Giovanni 3:3-5

Circa un anno fa ho contratto il COVID-19. Nonostante avessi agito con prudenza, alla fine questo virus ha colpito in forma grave la mia persona. In pochi giorni la mia situazione è peggiorata tanto che si è reso necessario intubarli e trasferirmi al reparto di rianimazione dell'ospedale.

I medici hanno indotto il coma farmacologico; e per quattro settimane sono rimasto incosciente di quanto avveniva intorno a me. Ricordo solo che dormivo e sognavo. Potrei raccontarvi i sogni nei minimi particolari, vivo in un'altra realtà frutto dei miei problemi di salute e della loro situazione. Ringrazio tutti i fratelli e sorelle del mondo che mi sono stati vicini con le loro preghiere e con i loro digiuni. Il Signore ha operato ed oggi sono qui a scrivervi ed a ringraziarvi. Mi è stato raccontato che non uno, bensì decine, centinaia e migliaia di fratelli hanno piegato le loro ginocchia per chiedere al Padre Celeste la guarigione della mia persona. Queste preghiere non sono state vane. Il Padre Celeste le ha ascoltate ed esaudite!

Al mio risveglio mi sono ritrovato in un letto di ospedale con il respiratore artificiale perché i miei polmoni non erano

“Tutte le volte che l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli,
l'avete fatto a me”

ancora in grado di respirare da soli. Il processo di guarigione ha richiesto quasi otto mesi di ricovero in quattro strutture sanitarie diverse, ospite di diversi reparti. Ovunque sono stato trattato con cortesia e gentilezza.

In precedenza non ero mai stato ricoverato in ospedale. Ero molto scettico nei confronti del sistema sanitario; ma ho dovuto ricredermi. Onore al mio paese che offre gratuitamente il servizio sanitario. Se avessi dovuto pagare per tutti i giorni in cui sono stato ricoverato avrei accumulato un debito grande come i diecimila talenti della parabola!

Per la mia persona tutto il periodo è stato come una rinascita. Ho dovuto ricominciare tutto da capo. Solo per staccarmi dal respiratore sono stati necessari quattro mesi! Poi a seguire una lenta e costante riabilitazione. Il mio corpo era totalmente debilitato. Ho perso quaranta chili di peso e, cosa molto grave, anche i muscoli delle articolazioni erano quasi del tutto ridimensionati ed atrofizzati. Ho ricominciato da capo come un neonato. Sono stato alimentato artificialmente e progressivamente ho iniziato a mangiare qualcosina. Mi nutrovo come un uccellino. Dopo pochi bocconi non avevo più fame.

Nella mia mente mi illudevo che, una volta staccato il respiratore, potevo alzarmi e tornare a casa. Quale grande delusione mi aspettava! La prima volta che la fisioterapista mi ha messo in piedi, non ero in grado di muovermi. Le gambe non mi sostenevano, e non erano in grado di spostarsi. Con tanta pazienza, un passo dopo l'altro, ho ripreso a camminare come un bambino di pochi mesi. Non immaginate la mia gioia quando per la prima volta ho potuto salire un gradino!

Quando finalmente ho potuto lasciare il reparto di rianimazione sono stato trasferito, sulla sedia a rotelle, al

reparto di riabilitazione. Una nuova prova mi attendeva. I valori delle analisi erano davvero ai minimi. Il dottore mi ha spiegato che ero giunto quasi al limite della trasfusione. Non potevo permettermi che i valori si abbassassero ancora. Risposi che, se necessario, avrei firmato il consenso alla trasfusione, ma non potevo accettare la proposta di includere nella mia alimentazione cibi carnei.

Mi ricordai di Daniele ed i suoi compagni i quali rimasero fedeli anche in terra straniera. La dietologa prescrisse la mia dieta, quasi esclusivamente a base di legumi: fagioli, piselli, lenticchie, ceci. Uno di questi legumi era presente ogni giorno nel mio menù. Con mia soddisfazione, i dottori non mi hanno mai più parlato né di trasfusione e neppure di cibi carnei o derivati animali come latte e formaggi. I valori si sono normalizzati ed il problema non si è più posto.

Ho trascorso oltre due mesi in carrozzina. Pensavo che avrei dovuto modificare il mio appartamento per consentirmi di spostarmi con la sedia a rotelle. Un giorno la fisioterapista, compresa la mia preoccupazione, mi disse: 'Non temere, tu non andrai a casa su una sedia a rotelle! Tornerai a casa con le tue gambe! Ci vorrà del tempo ma con il tuo impegno possiamo farcela!'

La mia quotidianità ruotava intorno alla fisioterapia. Cominciai a crederci, ed un passo alla volta ho ripreso a camminare, muovermi, lavarmi, vestirmi. Un'ultima tac ai polmoni evidenziò che avevo raggiunto la sufficienza respiratoria. Potevo finalmente ritornare a casa!

Non posso descrivere la mia gioia nel varcare la porta di casa senza usare né carrozzina, né bastone! Sono passati altri quattro mesi e sono un uomo nuovo, un uomo rinato, un piccolo fanciullo!

Il peccato distrugge la nostra mente, la nostra anima e

“Tutte le volte che l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli,
l'avete fatto a me”

come una malattia distrugge il nostro corpo. Ecco perché il Signore rivolgendosi a Nicodemo disse: Chi non è nato di nuovo non può entrare nel regno dei cieli.

‘Infatti, che cosa è più facile dire: «I tuoi peccati ti sono perdonati», oppure: «Alzati e cammina»? Ora, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha autorità in terra di perdonare i peccati: Alzati (disse al paralitico), prendi il tuo letto e vattene a casa tua!’. Matteo 9:5-6

La mia esperienza mi ha insegnato che è molto bello essere oggetto dell'amore e dell'attenzione dei propri cari e dei fratelli; infatti anche l'apostolo Giovanni dice: "Lo avete fatto a me".

‘Chi ama il proprio fratello dimora nella luce e non vi è niente in lui che lo faccia cadere. Ma chi odia il proprio fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre gli hanno accecato gli occhi. Figlioletti, vi scrivo perché i vostri peccati vi sono perdonati per mezzo del suo nome’.

1 Giovanni 2:10-12

Matteo 25:35-36:

- Poichè ebbi fame e mi deste da mangiare;
- ebbi sete e mi deste da bere;
- fui forestiero e mi accoglieste;
- fui ignudo e mi rivestiste;
- fui infermo e mi visitaste;
- fui in prigione e veniste a trovarmi.

Lo avete fatto a me!

‘Noi lo amiamo, perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio», e odia il proprio fratello, è bugiardo; chi non

ama infatti il proprio fratello che vede, come può amare Dio che non vede? E questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: chi ama Dio, ami anche il proprio fratello.' 1 Giovanni 4:19-21

Le azioni menzionate in questi versi sono quelle che svolgiamo nella quotidianità o per lo meno nell'arco della settimana. Gesù per invogliarci a compiere il bene nei confronti dei nostri fratelli ci invita a identificare il nostro prossimo con Lui. Se noi analizziamo qualunque persona, scorgiamo immediatamente dei difetti fisici, comportamentali, caratteriali. In pochi secondi troveremmo uno, dieci, mille motivi per rifiutare il nostro aiuto al prossimo che si trova al nostro fianco. Gesù ci invita a vedere Lui, che ha dato volontariamente la Sua vita per ognuno di noi; ed allora tutte le brutture del nostro prossimo scompariranno come neve al sole.

Come popolo di Dio dell'ultimo tempo siamo molto fieri di osservare la legge di Dio. Abbiamo restaurato la verità del Sabato; abbiamo ripristinato il comandamento relativo al 'NON farci immagini e sculture'; non usiamo un linguaggio volgare; battute colorite e piccanti non dovrebbero essere parte del nostro vocabolario; abbiamo rivalutato il 'NON uccidere', siamo obiettori di coscienza; siamo consapevoli che un solo sguardo è sufficiente per trasgredire il 'NON commettere adulterio'; ci è vietato rubare al nostro prossimo così come rubare a Dio; NON dobbiamo mentire in tribunale ed in nessun altro momento, né con parole, né con azioni; e soprattutto NON dobbiamo bramare, desiderare, ciò che non ci appartiene.

Cari fratelli e sorelle il Signore ha dato delle priorità!

'NON avere altri dei al di fuori di me' forse è il comandamento più trascurato. Il nostro IO è il nostro più grande pericolo! Solo dopo aver messo in pratica il primo possiamo osservare

“Tutte le volte che l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli,
l'avete fatto a me”

tutti gli altri!

“Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato”.

Giacomo 4:17

Siamo abituati ai due comandamenti riassuntivi descritti da Gesù: amare Dio ed amare il prossimo, ma la sintesi estrema che compie Giacomo ha qualcosa di straordinario. Per osservare la legge di Dio sembrerebbe sufficiente non commettere il male. La legge del NO. Giacomo ci illustra un altro aspetto della legge: quello del SÌ. Forse siamo riusciti a non commettere il male; ma siamo in grado di compiere il bene? Siamo in grado di offrire un boccone di pane all'affamato, un bicchiere d'acqua all'assetato, ospitare lo straniero dentro le nostre porte, offrire un vestito all'ignudo, visitare un ammalato e confortare un prigioniero? Se non lo facciamo commettiamo peccato!

‘Perché, se amate coloro che vi amano, che premio ne avrete? Non fanno altrettanto anche i pubblicani? E se salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario? Non fanno altrettanto anche i pubblicani? Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che è nei cieli’. Matteo 5:46-48

Condividiamo il pane della Parola di Dio, offriamo da bere dell'acqua della vita come Gesù alla Samaritana, apriamo la porta allo Spirito del Signore che bussa, copriamo le vergogne del peccato con la nostra misericordia come il fece il Padre con il figliol prodigo; andiamo a visitare l'ammalato per la lebbra del peccato ed offriamogli la guarigione, andiamo a visitare colui che è prigioniero degli spiriti immondi ed allora potremo essere facitori della legge e non soltanto uditori!

Possa il Signore elargire le sue benedizioni su ognuno di noi! AMEN

Informazioni per le donazioni

Bollettino di CCP n. 63372171 intestato a
Opera Sociale IL BUON SAMARITANO ONLUS

oppure

Intesa San Paolo
Bonifico Bancario intestato a
Opera Sociale IL BUON SAMARITANO ONLUS
IBAN IT37A0306913830100000003815
Codice BIC/SWIFT **BCITITMM**

oppure

Poste Italiane
Bonifico Bancario intestato a
Opera Sociale IL BUON SAMARITANO ONLUS
IBAN IT98P0626013800100000003737
Codice BIC/SWIFT **CRFIIT3P**

5x1000

Anche quest'anno puoi scegliere di devolvere il 5 per mille dell'IRPEF alla nostra ONLUS barrando la casella del 5 per mille sulla dichiarazione dei redditi (si trova sul CUD, sul 730 e sul modello Unico) ed indicando il codice fiscale del beneficiario (il nostro codice fiscale e Partita Iva è 01552490474).

Il Buon Samaritano



ti ringrazia per il tuo aiuto!